Anno VI - 1853 - N. 184

L'OPINIONE

Giovedì 7 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 6 LUGLIO

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

Le attuali complicazioni in Oriente non sono che lo sviluppo conseguente e logico della posizione presa dalla Russia a fronte della Turchia, e si possono quindi considerare come l'effetto della politica seguita da più di un secolo dalla corte di Pietroborgo, senza che sia d'uopo per riconoscerlo d'intavolare una speciale argomentazione e ricorrere a fatti particolari indicanti i positivi piani della Russia.

Le manifestazioni della politica russa avvenute negli ultimi giorni acquistano però maggiore importanza nel presente momento, poichè servono a meglio dilucidare le idee e le intenzioni che predominano a Pietroborgo.

Nel numero di queste manifestazioni dobbiamo menzionare un *Memorandum*, che porta la data del 10 febbraio 1850, e che fu pubblicato dalla *Gazzetta d'Augusta* senza indicazione di provenienza sotto il titolo generale: *Documenti per la questione di Oriente*, e quello speciale di *Memorandum intorno alle complicazioni nell'impero turco a fronte delle nuove forme politiche nell'Austria e nella Germania*.

La pubblicazione del medesimo seguì nei fogli del 2 e 3 febbraio 1853 della *Gazzetta d'Augusta*; ma il giornalismo a quell'epoca ne fece poco conto forse a motivo che allora gli avvenimenti in Oriente non avevano avuto lo sviluppo nel senso della Russia che ricevettero in seguito. Più tardi ne riprodussero alcuni brani il *Journal des Débats* e altri giornali francesi, senza però che acquistasse maggiore importanza per il medesimo motivo.

Ora però che gli avvenimenti sembrano giunti ad una crisi, si rileva tutto il peso di quel documento, e senza entrare in discussione sulla sua autenticità e attendibilità, come atto ufficiale, il suo tenore confrontato cogli ultimi passi della Russia dimostra la sua provenienza dalle regioni diplomatiche di quella potenza. Esso sembra principalmente destinato a persuadere l'Austria della necessità di andare d'accordo colla Russia nella questione d'Oriente.

Il *Memorandum* tende a dimostrare infatti che l'accordo dell'Austria e della Russia nella politica orientale non è che la logica conseguenza della comune cooperazione nell'abbattere la ribellione nel sud-est dell'Europa; che il possesso del Basso Danubio in mano della Russia non reca alcun danno agli interessi politici e commerciali dell'Austria, e che in caso di spartimento dell'impero ottomano l'Austria, stando unita alla Russia, avrà la sua parte nella preda.

In questo senso le conclusioni del *Memorandum* sono le seguenti:

« 1. L'influenza preponderante dell'Austria e della Russia nella Turchia riceve « una logica e conseguente estensione mediante la vittoriosa lotta sostenuta contro « il partito della rivoluzione nel sud-est « dell'Europa.

« 2. La politica conservativa di questi « imperi, come gl'interessi delle altre grandi « potenze dell'Europa, richiedono la conservazione dello *statu quo* in Oriente già « sostenuta dai fatti di salvamento (rettende « Thaten) del 1840-41.

« 3. L'impero ottomano, sostenuto e protetto, non osteggiato dai suoi potenti vi« cini, è però sempre in preda, nel suo in« terno, ad un irrimediabile processo di de« composizione.

« 4. In contrasto colle teorie, e idee fan« tastiche minaccianti continuamente guer« re e conflitti, predicate dagli unitari e « radicali tedeschi, gl'interessi politici e ma« teriali dell'Austria (e per conseguenza « anche gli austro-germanici) e della Rus« sia possono essere messi d'accordo nella « grande questione orientale e promuoversi « a vicenda, sia per la durata dello *status* « *quo*, sia per la più vicina o più lontana « eventualità del fatale termine della domi« nazione dei turchi in Europa. »

La maggiore influenza dell'Austria e della Russia sulla Turchia, di cui parlasi al primo paragrafo, si attribuisce in quanto all'Austria all'effetto morale delle sue vittorie in Italia e in Ungheria (?) e allo sviluppo nazionale dei suoi sudditi slavi (croati, slavoni e serviani) ch'esercita un'attrazione irresistibile sulle popolazioni illiriche della Turchia, dell'Erzegovina e della Bosnia sino a Salonichio. L'influenza della Russia si attribuisce al suo sviluppo immenso di forze militari, e al suo intervento nella Moldavia e nella Valacchia nell'anno 1848. Il *Memorandum* destinato a guadagnare l'Austria sui progetti russi tace dell'intervento della Russia in Ungheria per non ferire la suscettibilità degli uomini di Stato a Vienna.

Da queste influenze si deduce la conseguenza che il mantenimento dello *status quo* della Turchia dipende unicamente dalla volontà della Russia e dell'Austria; e della protezione che potrebbero dare la Francia e l'Inghilterra si parla con un disprezzo veramente così caratteristico e rimarchevole, che crediamo di ripetere testualmente il brano del *Memorandum* che vi allude, e che nello stesso tempo risolve l'obbiezione che si potrebbe fare all'efficacia dell'influenza russa ed austriaca sulla Porta in conseguenza degli accennati avvenimenti, e che consiste nella resistenza vittoriosa opposta dalla Turchia protetta dalla Francia e dall'Inghilterra, alla pretesa di consegnare i rifugiati politici ungheresi e polacchi:

« Non ad una reale capacità di resistenza « del divano, ma bensì alla generosa mode« razione e longanimità dimostrata dalle « due corti imperiali nel pericolo e nella « complicazione evocata fuori di tempo in « causa della questione dei rifugiati, è da « attribuirsi il termine di quest'ultima crisi « in Oriente. Se gli inviati della Russia e « dell'Austria avessero abbandonato Costan« tinopoli, tre mesi dopo la loro partenza « tutta la Turchia europea sarebbe stata im« mersa nelle fiamme di una ribellione mi« nacciante il trono e lo Stato, anche senza « che un soldato dell'autocrate o dell'impe« ratore avesse passato i confini. Ma se gli « eserciti russi fossero entrati nell'impero « ottomano, sarebbe divenuta una verità « l'acclamazione dei greci di Therapia al « principe di Radziwill: *Nell'anno venturo* « *canteremo messa in Santa Sofia!* Poichè « unita coll'Austria, oppure anche coll'Au« stria neutrale, la Russia nell'attuale stato « di cose penetra senza difficoltà con una « campagna sino ai Dardanelli, in assenza « od anche in presenza delle flotte dell'Europa « occidentale. »

L'autore dello scritto insinua in modo abbastanza chiaro, che nella sua opinione l'integrità e lo *status quo* della Turchia è interamente in arbitrio dell'Austria e della Russia, o piuttosto della Russia sola, il che è come dire che la sua indipendenza è un vano nome, poichè in tal caso la Turchia non avrebbe neppure le risorse dei deboli di appoggiarsi ora dall'una ora dall'altra parte a seconda che lo richiedono i suoi interessi.

La Russia però, dicesi, comprende che la violazione dello *status quo* territoriale condurrebbe a complicazioni europee che è nell'interesse delle sue tendenze conservative di evitare, e perciò dà mano anche con sacrifizi al mantenimento di quello *status quo* nonostante le provocazioni della Turchia e delle potenze occidentali.

La situazione interna della Turchia e le stesse misure del così detto partito della riforma *(ineptes innovateurs*, innovatori inetti, li chiamava già il principe Metternich) condurrebbero però, per quanto asserisce l'autore del *Memorandum*, all'inevitabile sfacelo di quell'impero, e così egli addiviene alla terza delle sue conclusioni, che contiene sostanzialmente l'alternativa pel divano o sottoporsi alla discrezione della Russia o perdere la dominazione delle provincie europee.

Le idee e le intenzioni messe avanti in questo scritto, che ha data sino dal febbraio 1850, coincidono talmente collo sviluppo dell'attuale politica della Russia, che lo possiamo considerare, per questo solo fatto, come una manifestazione genuina della corte di Pietroborgo; solo che a quell'epoca non era ancora acquisita con certezza la cooperazione dell'Austria, poichè il principe di Schwarzenberg cercava evidentemente di emanciparsi dalla Russia, appoggiandosi alla Germania o alla Francia; alla Germania imponendole la sua dominazione col mezzo della dieta di Francoforte, alla Francia cercando la di lei alleanza col promuovere i piani di Luigi Napoleone. Ma dopo che la politica austriaca venne nelle mani del conte Buol, la Russia non ha a temere alcuna contrarietà per parte dell'Austria, e il gabinetto di Pietroborgo ha perciò creduto giunto il momento di verificare l'ultima parte della quarta conclusione del *Memorandum*, cioè di andare d'accordo coll'Austria per porre un fine alla dominazione turca in Europa ad esclusivo profitto delle due potenze nordiche.

La maggiore difficoltà di questo accordo stava negli interessi che tiene l'Austria sul Basso Danubio. Il *Memorandum* si estende particolarmente su questo punto e adduce molte speciose ragioni per dimostrare che la Russia possedendo le bocche del Danubio e i porti del Mar Nero non reca alcun pregiudizio al commercio dei paesi danubiani. Si osserva che il commercio di tutta l'Europa nei Principati Danubiani non fu mai così fiorente come dopo il 1829, cioè dopo la pace di Adrianopoli, che ebbe per conseguenza la costruzione di una casa di quarantena alle bocche di Sulina, e la Russia pretende che tutte le sue pretese usurpazioni in quelle regioni si limitino a questo fatto.

La conclusione — *post hoc ergo propter hoc* — non è molto legittima. Ma si adduce un altro argomento assai più efficace:

« Tosto che la Servia e la Macedonia sa« ranno attirate nella cerchia dell'attività « industriale e intellettuale austro-germa« nica, la costruzione di una strada ferrata « da Belgrado a Salonichio scioglie tutte le « difficoltà pratiche della quistione delle boc« che di Sulina. »

Cioè, con altre parole, se l'Austria vorrà permettere alla Russia di occupare tutte le provincie situate al Mar Nero sino ai Dardanelli, l'Austria avrà in compenso la Servia e la Macedonia, con alcuni porti importanti nel Mar Mediterraneo.

Tali sono i progetti della Russia che si esponevano sino dal principio del 1850 e che non furono messi in esecuzione a quell'epoca, perchè l'Austria non voleva o non poteva prestarvisi. Ora che il concorso o almeno la neutralità dell'Austria è assicurata, la Russia procede per la sua via con singolare disprezzo delle potenze occidentali. Le ultime notizie ci recano l'invasione dei Principati Danubiani per parte dei russi. Nel senso dell'accennato scritto la Russia considera la sua azione sui Principati come un mezzo d'influenza o, come meglio si direbbe, d'intimidazione sulla Porta.

L'invio di un nuovo negoziatore russo a Costantinopoli contemporaneamente a quell'invasione è in coerenza con quel pensiero. La questione sta ora a vedere se le forze delle potenze occidentali in Oriente sono realmente di così poco momento come suppone la Russia, se la Francia e l'Inghilterra hanno inviato le flotte ai Dardanelli unicamente per motivo di parata, e per fare una vergognosa ritirata.

LE ACQUE DELLA SCRIVIA E LA PROVINCIA DI TORTONA. Le interpellanze che l'onorevole deputato Farina P. non potè fare alla Camera sulla deviazione delle acque della Scrivia, s'impadronirono della stampa, la quale è appunto destinata a supplire al silenzio della tribuna: il quesito se o no il governo abbia ecceduto i suoi poteri col contratto stretto col sig. Nicolay, se o no abbia provveduto al vantaggio dello Stato e delle provincie più direttamente interessate, fu posto innanzi al pubblico sotto il titolo messo in fronte a questo articolo e merita quindi di essere convenientemente esaminato.

Furono asseriti dei fatti: bisogna vedere se e sin dove sono veri. Si vantarono dei diritti; importa esaminare sin dove sussistano. Il modo col quale il contratto venne stipulato; le persone che vi presero parte non cambiano per nulla la quistione e d'altronde il primo è troppo ordinario e comune a tutti gli atti di natura affine, le seconde sono troppo superiori a qualsiasi eccezione od insinuazione, perchè possano influire nel giudizio della cosa, la quale, in se medesima, e spassionatamente, deve essere esaminata.

Nel cavo aperto per la grande galleria dei Giovi concorrevano moltissime acque sorgenti, le quali rendevano assai difficile l'ultimazione della galleria medesima ed erano una minaccia perenne di corrodimento alle opere d'arte, e specialmente alle murature reclamate da quell'opera grandiosa che onora tanto il genio che la delineò, quanto il coraggio del paese che alla medesima si accinse.

Data e riconosciuta la necessità di condurre per coordinati canali quelle acque, che complessivamente costituivano un volume d'un metro cubo al minuto, il cav. Nicolay, sino dall'ottobre 1851, associatosi ad un altro, fece da questi proporre al governo un contratto, mercè del quale, il governo medesimo avrebbe concesso quelle acque sorgive *escludendo ogni altra sottrazione dalla Scrivia, siccome quella che avrebbe potuto nuocere agli utenti di questo fiume*.

Il ministero esaminò la dimanda e pare che per questo esame non abbia trascorso in una soverchia precipitazione. Constatò il fatto che cioè la condotta e l'incanalamento di quelle acque erano condizioni necessarie perchè la galleria potesse compirsi e riguardarsi dalle conseguenti corrosioni: riconobbe che la condotta di quest'acqua, nel modo che veniva proposto, giovava allo Stato per il canone non indifferente che venivasi a ricevere dai concessionari; gli giovava nell'esercizio della strada ferrata, giacchè forniva la forza motrice di quelle macchine fisse che si avessero voluto stabilire e forniva di acque le stazioni lunghesso la strada; giovava finalmente alla provincia di Genova, cui conducevasi l'acqua di cui avea difetto, e quindi stipulava, nel 27 maggio scorso, il relativo contratto, ordinando la provvisoria ma sollecita esecuzione dei lavori, senza dei quali non potrebbesi condurre a termine la via ferrata; ma riservando la finale approvazione del contratto medesimo al Parlamento.

Ciò stabilito, il concessionario dovette per necessità ed in forza del suo contratto lavorare *a più non posso*, onde condurre a termine l'incanalamento delle acque che dovea procedere contemporaneamente alla ultimazione della strada, e pel quale richiedevasi la fusione ed il collocamento di 43m. metri di grossi tubi.

Ora come mai può trovarsi in questo nè la destrezza di mano, nè il prestigio, nè la sorpresa?

Se ben si riguarda alla natura dell'oggetto che cadeva del contratto, se si pon mente che il regolamento e la condotta di queste acque erano una condizione indispensabile per la costruzione della galleria, verrebbe il dubbio se il governo potesse anche definitivamente conchiudere quel contratto, che agitavasi pel corso di quasi due anni; ma quando non lo fece e riservava alle Camere l'approvazione del medesimo, come mai si può tacciare chicchessia di avere destramente sorpreso coloro che poteanvi avere un qualche interesse?

Ora bisogna pur dir qualche cosa della legalità, giacchè questa si disse in modo flagrante violata; giacchè si disse leso il diritto e l'interesse d'una delle più generose provincie per favorire una speculazione privata.

Si ammettano pure senza contrasto, senza esaminarne la provenienza e la validità attuale, i diritti della provincia tortonese sulle acque della Scrivia; ma le acque sorgive che si raccolgono nella galleria dei Giovi sono esse o non sono infiltrazioni della Scrivia? Chi può dire con sicurezza e sentenziare donde venga e dove vada un'acqua che trovasi in mezzo ad una roccia o ad uno strato argilloso? Se quelle acque non concorrevano ad arricchire quel fiume, donde mai trarrebbero origine di lamento gli utenti del medesimo: e se erano infiltrazioni dello stesso, perchè attesero a lagnarsi del fatto secondario pel quale furono quelle acque liberovaganti raccolte ed utilizzate, e non protestarono quando, coll'apertura della galleria dei Giovi, sarebbero state, giusta l'avviso degli stessi, dal loro corso ordinario disviate?

Gli utenti del fiume avrebbero dovuto tener dietro a quelle acque con degli atti che mostrassero e il diritto di proprietà sulle medesime vantato e l'intenzione di farlo valere; ma per quanto da noi si conosce, ciò non fu fatto e niuno vorrà sul serio

accagionare del disperdimento di quelle acque, se v'ha dispendimento, l'attuale contratto il quale non venne che ad approfittare di un fatto preesistente e da lui indipendente ed il quale sicuramente non può fare in modo che le acque cui si schiuse una strada non pochi metri sotto l'alveo del fiume, risalgano nuovamente a questo.

Ma nella foga di incriminare quel contratto si volle dare al medesimo un' estensione, anzi introdurvi dei capitoli cui le parti non hanno sognato. Si disse, e si aggiunse che ciò era maggiormente a calcolarsi, esser stato concesso al cav. Nicolay di *potere,* in determinati casi, aumentare quelle sorgive con *nuove estrazioni dalla Scrivia.* E questo non è vero.

Nel contratto, il ministero, proprietario della strada ferrata, previde il caso in cui le macchine fisse destinate all'esercizio delle strade medesime richiedessero una forza motrice maggiore di quella che può dare il cumulo delle acque sorgive cedute al cav. Nicolay: quindi ha previsto il bisogno che, per pubblica utilità, si dovesse ricorrere alle acque della Scrivia e determinò le indennità rispettive fra i due contraenti. Ora, come ben vedesi, la sottrazione delle acque dalla Scrivia non è per nulla facoltativa al concessionario, ma solo al governo per una causa di pubblica utilità e non sappiamo se quelli che insorsero contro il contratto stipulato, si sentano di tanta lena da contestare anche allo stato il diritto di cui abbiam fatto cenno.

Ecco dunque in quali termini si restringe questo affare che si volle presentare sotto un sì triste aspetto. Dopo la rettificazione dei fatti, dove trovare l'artifizio, la sorpresa, la destrezza, i lesi diritti, gl'interessi danneggiati? Noi crediamo che tutto si risolve in una soverchia e paurosa sollecitudine degli interessi d'una località, la quale attribuì gigantesche proporzioni ad un fatto dal quale, mentre speriamo che saprà ricavarsi un sensibile vantaggio a pro del governo e della provincia genovese, siamo sicuri che non sarà per venire nessun pregiudizio a quell'altra provincia vicina ed egualmente generosa.

STATI ESTERI

GERMANIA

Dresda, *27 giugno.* Lo *Schwab. Merc.* scrive sui molti arresti che ebbero luogo in questa città. Questi starebbero in relazione colla fuga di alcune persone compromesse nella insurrezione di maggio.

Amburgo, 27 giugno. In seguito alla nomina del signor Ernesto Marck ad imp. reg. console generale austriaco in Amburgo, gli furono commessi pure, come solevasi finora, gli affari del consolato di Altona e della sponda dritta dell'Elba. Il governo danese ricusò però l'*exequatur* di questa nomina adducendo che gli interessi commerciali d'Altona sono affatto disgiunti dagli affari commerciali d'Amburgo, e vogliono perciò un consolato proprio.

Friburgo, *27 giugno.* Leggesi nel *Frankf. Jour.*:

« Per quello che veniamo a rilevare da persona degna di tutta fede, non sembra confermarsi, che il conflitto dei governi e dei vescovi dell'alto Reno sia diggià composto. Questi ultimi sarebbero al contrario decisi di procedere realmente e di comunicare ai governi un esteso memoriale sul passo che intendono di fare.

« Vengo a rilevare in questo punto, che il detto memoriale che viene qui pubblicato, sia stato diggià confiscato, ma restituito in seguito ad un dispaccio telegrafico da Carlsruhe.

« I sacerdoti dell'Alsazia diressero ai vescovi qui radunati ultimamente un indirizzo di ringraziamento. »

Annover, *27 giugno.* In seguito al ritiro provvisorio dei progetti dello statuto e per l'incertezza che regna tuttora sulla decisione definitiva che S. M. il re sarà per prendere, le Camere non poterono occuparsi nelle loro ultime sedute che di oggetti secondari.

— Al principio dell'odierna seduta si trattarono nella seconda Camera soltanto oggetti di poca significanza; alla fine della seduta però fece il ministro della giustizia, sig. de Windthorst la seguente importante comunicazione:

« Signor presidente!

« Il governo reale desidera che la quistione dello Statuto sia messa in uno dei prossimi ordini del giorno, se è possibile, domani. Ei non lo desidera per poter far delle proposte, poichè il governo reale persiste inalterabilmente nella sua dichiarazione, ma soltanto affinchè non gli venga rinfacciata intempestività, e gli piace perciò di domandare l'ultima votazione. »

Queste parole trovarono eco nella Camera. Il presidente mise all'ordine del giorno di domani i progetti del governo circa le modificazioni dello Statuto e la legge sugli Stati provinciali.

PRUSSIA

Berlino, 29 giugno. Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Prussia e la principessa Luigia partirono il 26 corrente per Aquisgrana alla volta di Londra. Giusta le disposizioni prese, le predette altezze rimarrebbero nella capitale dell'Inghilterra fino al 18 luglio.

— Per la ventura domenica s'attende in questa residenza S. M. il re Massimiliano di Baviera. Il suo arrivo a questa corte appunto in questi momenti è tanto più interessante, in quanto che si è pur troppo fatta l'osservazione che le relazioni fra l'Annover e l'Inghilterra hanno preso in questi ultimi tempi un alto grado d'intimità.

— In vece del sig. Howard fu addetto all'ambasciata inglese presso questa real corte il signor Loftus.

— L'*Indicatore di Stato* pubblica oggi il trattato 7 settembre concernente la congiunzione dello Steuerverein collo Zollverein.

DANIMARCA

Nei crocchi politici di Copenaghen prende consistenza la voce che già in questa sessione verrà discusso *il progetto di unione dello Stato.* Si dice che il governo abbia intenzione di formare un parlamento composto di cittadini di *tutti tre i regni*, nel quale le assemblee provinciali della Danimarca, dello Schleswig e dell'Holstein abbiano a scegliere i loro delegati che dovessero essere aumentati con un certo numero di pari nominati immediatamente dal re. A queste assemblee sarebbe poi affidata la discussione su tutti gli affari comuni a tutte le parti della monarchia.

PRINCIPATI DANUBIANI

In una corrispondenza da Leopoli del 26 giugno leggiamo quanto appresso:

« Da alcuni giorni un caso penale interessantissimo, succeduto 14 anni fa e venuto in luce appena adesso, occupa la città di Leopoli.

« Nell'anno 1839 passò per qua un lord inglese che portava seco 60,000 lire sterline (600,000 fiorini). Giunto a un albergo, chiese al cameriere di essere condotto ad un bagno. Questi lo accompagnò in un giardino chiamato allora dei Gesuiti. Il cameriere ed il padrone del bagno decisero di assassinare il lord e dividersi fra loro la somma. Lo sparire del lord fu tanto meno rimarcato, in quanto che il suo nome non era peranco registrato all'ufficio degli stranieri e l'albergo era a quel tempo affollato di forestieri. Il padrone del bagno divenne improvvisamente assai ricco; alcuni sostenevano avesse scoperto un tesoro; altri fosse la conseguenza d'una vistosa eredità, ecc. Il cameriere andò in Ungheria, dove nel 1848 e 1849 combattè al servizio dei ribelli e rifugiossi dappoi in Turchia. Quivi raccontò ai suoi compagni la storia dell'assassinio. Fra questi trovavasi a caso un galiziano che, non ha guari ripatriato, recò a cognizione della giustizia l'orribile misfatto. A ricerche praticate riuscì infatti di trovare nel luogo contrassegnato ancora lo scheletro del lord. Si aspetta ora con grande ansietà il risultato di questo interessante caso penale. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La definitiva concessione degli assegni suppletivi ai parroci e viceparroci dell'isola di Sardegna (V. *Gazzetta N.* 156, *ultime notizie)* venne fatta per il solo corrente anno, nei precisi termini della legge 23 marzo ultimo.

— S. M., in udienza del 23 ora scorso giugno, ha dispensato per motivi d'infermità il dottore Biagio Moglini dalle funzioni di commissario del vaccino per la provincia dell'Ossola, nominando in di lui sostituzione il dottore Giovanni Bazzetta.

— S. M., con decreti del 26 giugno 1853,

Ha collocato in aspettativa per riduzione di corpo:

Toesca Paolo, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Sardegna;

Ha ammesso, in seguito a loro domanda, a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Vianti Giuseppe, commissario delle fortificazioni, estimatore generale, ora addetto al consiglio del Genio;

Pascal Pietro, luogotenente nel 1° reggimento di fanteria;

Ha rimosso dal suo grado ed impiego:

Alessandri Francesco, capitano con anzianità di luogotenente nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa.

Con decreti del 30 giugno:

Ha destinato a far parte dello stato maggiore del ministro della guerra:

Pozzo Giuseppe, capitano nel corpo reale del Genio;

Ha nominato alla carica di direttore dei conti nel reggimento Zappatori del Genio:

Trabucco vass. Enrico, luogotenente ufficiale pagatore nello stesso reggimento;

Ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, e per riduzione di personale:

Raby avv. Aristide, sottosegretario nel ministero di guerra;

Ha collocato in aspettativa per riduzione di personale:

Grimaldi Giacinto, segretario nel ministero di guerra;

Dho Gio. Matteo, applicato con titolo e grado di sottosegretario nel ministero di guerra;

Ha collocato a riposo:

Fantini cav. Luigi Amedeo, segretario capo di divisione nel ministero di guerra;

Ha ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Rubiola Gaspare, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, conferendogli il grado di capitano nel R. esercito;

Ha rimosso dal suo grado ed impiego:

Gaston Francesco, capitano con anzianità di sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa;

Ha rimosso dal grado di luogotenente colonnello nel regio esercito:

Maino di Capriglio cav. Giuseppe, luogotenente colonnello in ritiro;

Ha accettata la dimissione volontaria di

Vacis Giuseppe, sottotenente nel 15 reggimento di fanteria.

— S. M., con decreto del 26 passato giugno, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cav. dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Giuseppe Vianti, commissario delle fortificazioni, estimatore generale, ora adetto al consiglio del Genio militare.

FATTI DIVERSI

Telegrafia elettrica. Nello scorso mese di giugno i telegrafi dello Stato produssero L. 16,522 48. I prodotti totali del primo semestre 1813 ascendono a L. 52,246 21.

R. Istituto tecnico di Torino. Gli allievi del. R. istituto tecnico di Torino, i quali intendono di sottoporsi ad un esame sulle materie insegnate nelle scuole ch' essi frequentarono nell' ora spirato anno scolastico 1852-53, sono pregati di farsi a tal uopo inscrivere al laboratorio della scuola di chimica applicata alle arti.

Le inscrizioni si riceveranno nei giorni tutti della corrente settimana dalle ore 8 alle 10 del mattino e dalle 3 alle 4 del pomeriggio.

Con altro avviso sarà loro annunziato il giorno in cui essi potranno presentarsi all'esame.

Per la commissione direttrice,
A. Sobrero, *segr.*

Acque potabili in Torino. Lunedì a sera vi fu un'adunanza di cittadini, presieduta dal sig. cav. Massimo d'Azeglio, scopo della quale si fu di formare una società col titolo di Società Anonima Torinese, a fine di provvedere la città di Torino di acqua potabile, secondo il progetto del signor cav. Carlo Henfrey.

Guardia nazionale di Casale. Il colonnello capo-legione cav. avvocato B. Guida, pubblicò il seguente proclama:

« L'intrepidezza con cui la pattuglia di questa milizia nazionale si diportò nell' operare il fermo del malandrino, che nella notte del 25 corrente, dopo di avere gravemente ferito con stile il prode carabiniere da cui veniva inseguito, erasi in tal modo evaso e dato alla fuga, ha diritto ad una pubblica testimonianza d'encomio e d'ammirazione pari all'importanza del reso servizio.

« Il sottoscritto perciò facendosi anche interprete dei sentimenti espressi in pregiate note della superiore autorità; compie al ben grato officio di emetterne col presente ordine solenne dichiarazione proclamando i legionarii di cui componevasi la detta pattuglia, signori Guala Giuseppe caporale, Beretta Bernardo, Spinoglio Evasio, Magenta avvocato Giuseppe, Pastore Giovanni e Cavallero Bartolommeo, militi dell'ottava compagnia, siccome quelli che ben meritarono col coraggioso operato di cui seppero mostrarsi capaci.

Viva la milizia cittadina, che conta nelle sue file legionarii, che sì degnamente comprendono l'altezza del loro mandato, e sentono il sacro debito di eseguirlo in utile della patria e dello Stato!

Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. In seguito alle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti riunitasi nel giorno 27 maggio a. c. e dei consigli provinciali e comunali di Casale e di Vercelli — il consiglio di direzione e di amministrazione della società per la strada ferrata di Casale a senso degli articoli 32 e 33 dello statuto sociale venne composto come segue:

1. Carlo Guazzone di Casale.
2. Avv. Giuseppe Visconti di Casale.
3. Avv. Carlo Mazza di Casale.
4. Emanuele Deferrari di Casale.
5. Avv. Casimiro Ara delegato dall'ospedale maggiore degli infermi di Vercelli.
6. Avv. Filippo Mellana, deputato, quale rappresentante il municipio di Casale.
7. Dottore Giovanni Lanza, deputato, quale rappresentante la provincia di Casale.
8. Avv. Giovanni Del Mastro, vice-presidente del consiglio provinciale di Vercelli, quale rappresentante quella provincia.
9. Avv. Stefano Eugenio Stara, sindaco del municipio di Vercelli, quale rappresentante quel municipio.

Furono poi nominati a senso degli articoli succitati, membri sostituiti nel consiglio: — per l'assemblea degli azionisti i signori Serafino Cappone: consigliere d'appello ed avv. Giuseppe Caire: e causidico collegiato Giuseppe Panza; — pel consiglio municipale di Casale l'avv. Vincenzo Luparia; — pel consiglio provinciale di Casale il cavaliere Federico Montiglio; — pel consiglio comunale di Vercelli il signor Giuseppe Campanico; — e pel consiglio provinciale di Vercelli l'ingegnere Giovanni Larghi.

Riunitosi il consiglio nel dì 22 giugno scorso nominò in suo presidente l'avv. Giuseppe Visconti ed in vice-presidente l'avv. Carlo Mazza; ed assunse per le funzioni di segretario l'avv. Giuseppe Maggi.

Successivamente il signor Emanuele Deferrari diede le sue dimissioni, e quindi l'assemblea degli azionisti dovrà procedere al di lui rimpiazzo nella sua prima riunione; come dovrà nominare due altri sostituiti per portarli al prescritto numero di nove.

Società delle operaie di Casale. Appena iniziata questa nuovissima società ha trovato molto favore, e più di 100 socie già vi si trovano inscritte nel solo intervallo di cinque a sei giorni.

È poi notabile che alcune generose signore han subito voluto incoraggiare la bella associazione dando il loro nome di socie onorarie.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 6 luglio. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci pervengono precise informazioni sopra un piccolo tafferuglio avvenuto in Recco lo scorso mese, del quale tennero esagerato discorso alcuni fogli torinesi. La poca importanza di tale fatto ci trattenne dal pure menzionarlo. Ora dobbiamo rettificare non solo quei primi esagerati racconti, ma ancora le susseguenti rettificazioni dei fogli torinesi.

« Non è vero, come narrarono da principio, che avesse luogo un conflitto armata mano fra i contadini e la guardia nazionale di Recco; neppure è vero, come in appresso vollero spiegare, che tutto consistesse in lagnanze sporte contro il consiglio di disciplina per severità eccessiva. Ecco il fatto: alcuni militi rurali del mandamento di Recco, parte per propria disposizione o condizione, parte per istigazione di preti (circostanza notoria e provata nel paese) fanno assai di malavoglia il servizio della milizia; ciò specialmente nel luogo di Avegno. Corre la stagione degli esercizii; indi raddoppiato il malcontento e l'intrigo.

« Una settantina di quei villici, armati di bastoni nodosi, tagliati a punta acuminata, e con pomo pesante a modo di mazza, scese nel borgo sotto colore di presentare al sindaco i loro reclami affine di farsi radiare dai ruoli per difetto di censo od altro motivo. Esortati a proporre le ragioni loro in iscritto regolarmente, e a deporre le mazze, negarono: i carabinieri intimarono invano lo scioglimento.

« Mentre correvasi a raccogliere la guardia nazionale, una deputazione introducevasi presso del sindaco, ed ivi esponeva le sue pretese, sempre coi suddetti bastoni fra le mani, stando lo stuolo di fuori in atto minaccioso. Al giungere però della guardia nazionale armata ed in buon ordine, si sbandarono, senza che fosse d'uopo far uso delle armi. Uno dei villici venne arrestato, e probabilmente si verrà a conoscere che furono spinti a tale atto da uomini i quali sanno leggere e scrivere anche il latino. »

— Ci scrivono da S. Remo che nel mandamento di S. Stefano-al-Mare in una piccola collina poco discosta dal lido si riconobbero indizi certi di ricca miniera di piombo, argento e zinco. Distinti professori che si recarono sul luogo e quegli altri che in Genova, Torino e Marsiglia esaminarono il minerale constatarono la verità del fatto. Il governo accordò il necessario permesso; ma i lavori procedono lentamente per difetto di sufficienti capitali. È a desiderarsi che si costituisca una società per azioni, la quale aiuti il direttore che sopraintende agli scavi; ne avrebbero vantaggio i capitalisti e la popolazione, una parte della quale emigra ogni anno in Francia a cercarvi lavoro.

Spezia, 5 *luglio*, *ore* 11 *di sera.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Le LL. MM. la regina regnante e la regina Maria Teresa coi principi reali giunsero felicemente in questo luogo alle ore 9 e mezzo di questa sera.

« La città era splendidamente illuminata; il clero e le autorità regie e municipali stavano a ricevere la reale famiglia sul ponte di sbarco; il sindaco la complimentava, diciotto fanciulle delle principali famiglie del luogo la presentavano di fiori, una folla immensa di popolo la salutava colle più vive acclamazioni.

« Arrivata la reale famiglia all'albergo tra le file della guardia nazionale e dei bersaglieri, le LL. MM. si degnarono di ricevere l'intendente e il comandante della provincia col giudice del mandamento e il sindaco della città, manifestando sensi di gradimento per l'accoglienza ricevuta.

« Il paese è tutto in festa e in una tranquillità la più perfetta. »

Toscana. *Firenze, 4 luglio.* Il *Monitore Toscano* contiene una circolare del ministro di grazia e giustizia ai tribunali del granducato, nella quale per isciogliere i dubbii insorti si stabilisce essere incompatibile la qualità d'avvocato e di procuratore con ogni impiego stipendiato da governo e da qualunque privato, solo allorquando l'impiego medesimo è separato ed indipendente dalla qualità d'avvocato e di procuratore. L'impiegato in istato di giubilazione può assumere le dette professioni curiali.

Stati Romani. *Roma 2 luglio.* I gesuiti adunati in congregazione generale, questa mattina alle ore 8 1|2 hanno eletto al primo scrutinio in preposito generale il P. Pietro Beckx, di nazione belga, nato il dì 8 febbraio 1795 nella diocesi di Malines.

Egli è una creatura dell'Austria, ed attualmente provinciale de' gesuiti a Vienna.

Il *Giornale di Roma* pubblica in questa circostanza il seguente elenco dei precedenti prepositi generali:

I. S. Ignazio di Loiola, spagnuolo, eletto il 19 aprile 1541, morto in Roma il 31 luglio 1556.

II. Giacomo Laynez, spagnuolo, eletto il 2 luglio 1558, morto in Roma il 19 gennaio 1565.

III. S. Francesco Borgia, spagnuolo, eletto il 2 luglio 1565, morto in Rôma il 1° ottobre 1572.

IV. Everardo Mercuriano, belga, eletto il 25 aprile 1573, morto in Roma il 1° agosto 1580

V. Claudio Aquaviva, napolitano, eletto il 19 febbraio 1581, morto in Roma il 31 gennaio 1615.

VI. Muzio Vitelleschi, romano, eletto il 15 novembre 1615, morto in Roma il 9 febbraio 1645.

VII. Vincenzo Caraffa, napoletano, eletto il 7 gennaio 1645, morto in Roma l'8 giugno 1649.

VIII. Francesco Piccolomini, sanese, eletto l'11 decembre 1649, morto in Roma il 17 gennaio 1651.

IX. Alessandro Gottifredi, romano, eletto il 21 gennaio 1652, morto in Roma il 12 marzo 1652.

X. Gosvino Nikel, ungaro, eletto il 17 marzo 1652, morto in Roma il 31 luglio 1664.

XI. Giovanni Paolo Oliva, genovese, eletto il 7 luglio 1661, morto in Roma il 26 novembre 1681.

XII. Carlo de Noyello, belga, eletto il 5 luglio 1682, morto in Roma il 12 dicembre 1686.

XIII. Tirso Gonzalez, spagnuolo, eletto il 6 luglio 1687, morto in Roma il 27 ottobre 1705.

XIV. Michele Angelo Tamburini, modenese, eletto il 31 gennaio 1706, morto il Roma il 28 febbraio 1730.

XV. Francesco Retz, germano, eletto il 30 novembre 1730, morto in Roma il 19 novembre 1750.

XVI. Ignazio Visconti, milanese, eletto il 4 luglio 1751, morto in Roma il 4 maggio 1755.

XVII. Luigi Centurione, genovese, eletto il 30 novembre 1755, morto in Castel Gandolfo il 2 ottobre 1757.

XVIII. Lorenzo Ricci, fiorentino, eletto il 21 maggio 1758, morto in Roma il 23 novembre 1775.

Indi seguirono quattro vicarii generali che governarono la compagnia nell' impero di Russia, e sono:

1. Stanislao Czerniewicz, lituano, eletto il 17 ottobre 1782, morto in Polock il 7 luglio 1785.

2. Gabriele Lenkiewicz, lituano, eletto l'8 ottobre 1785, morto in Polock il 21 novembre 1798.

3. Francesco Kareu, lituano, eletto il 12 febbraio 1799, morto in Polock il 10 agosto 1802.

4. Gabriele Gruber, germano, eletto il 22 ottobre 1802, morto in Pietroborgo il 7 aprile 1805.

XIX. Taddeo Brzozowski, varmiense, eletto il 2 settembre 1805, morto in Polock l'8 febbraio 1820.

XX. Luigi Fortis, veronese, eletto il 18 ottobre 1720, morto in Roma il 27 gennaio 1829.

XXI. Giovanni Roothan, olandese, eletto il 9 luglio 1829, morto in Roma l'8 maggio 1853.

— Si legge nella *Bilancia* in data di Roma 28 giugno:

« La nunziatura di Madrid sembra destinata a monsignor Edoardo Borromeo o a monsignor Berardi, più probabilmente al primo. Se per somigliante promozione del Borromeo vacasse l'ufficio di maestro di camera della S. S., è voce che il medesimo sarebbe affidato a monsignor Flavio Chigi. »

« Come vi annunciai, si è cominciato a battere nella zecca di Roma la nuova moneta d'oro, del valore di paoli dieci romani. Ne ho veduto un saggio: è una bella moneta, ha il diametro *plus minus* dalla pezzetta di Spagna, la effigie del regnante pontefice nel diritto, e nel rovescio la indicazione del prezzo.

« Nella situazione politica interiore, nulla di nuovo o almeno di importante. Si parla di qualche parziale amnistia, del Cialdi, per esempio, già comandante dei piroscafi pontificii; si parla della soppressione del *precetto* per molti individui già sospetti alla polizia o colpevoli di reato leggiero; i quali per la temperanza e saviezza della recente loro condotta sono meritevoli di somigliante indulgenza. »

—

Svizzera. Per via telegrafica giunse a Lugano la notizia che il sig. segretaro di Stato Pioda fu nominato presidente del consiglio nazionale. A vice-presidente fu eletto il sig. Dubs di Zurigo.

Nel consiglio degli Stati il sig. Blumer di Glarona fu nominato presidente, ed il signor J. Fazy di Ginevra vice-presidente.

La sessione fu aperta con un discorso del sig. Hungerbhuler, che riscosse vivissimi applausi.

Friborgo, 30 giugno, 8 ore della sera. Arriva in questo momento in Friborgo la deputazione ginevrina al tiro federale di Lucerna con bandiera spiegata, in mezzo ad un uragano, al tuono ed alle salve dell'artiglieria. L'accompagnano altre deputazioni colle loro bandiere ed è preceduta dalle musiche della scuola cantonale, del corpo dei cadetti e della guardia civica, cui tiene dietro un distaccamento di carabinieri.

S. Gallo. Il cattivo tempo che imperversa in tutta l'Allemagna meridionale e nella Svizzera, indi l'inquietudine prematura di molte persone, e le imprudenti conseguenze che ne risultano, non che le molte speculazioni di molti negozianti di granaglie hanno subitaneamente provocato un aumento considerevole nei prezzi dei cereali sui mercati del sud dell'Allemagna. A Monaco il frumento ha aumentato sabbato scorso di mil. L. 4 13, e la segale di mil. L. 3 11; lo stesso aveva luogo in Augusta ecc. E tuttavia le notizie quanto allo stato della campagna ed alle raccolte in prospettiva sono dappertutto favorevoli, meno negli Stati a noi fronteggianti. Non si può adunque, dice benissimo la *Gazzetta di S. Gallo*, usare abbastanza di precauzione contro misure precipitose, contro la smania di comperare; in forza di che cagioneremo per colpa nostra un rincarimento di viveri.

Lo stesso giornale soggiunge che la concentrazione di truppe nel sud della Russia esercita una influenza assai minima sui prezzi dei nostri coloniali; che basta trasportarsi al di là del lago di Costanza, per informarsi della causa dell'aumento dei prezzi delle granaglie, e che si avrà come risposta unanime, che ne sono causa gli svizzeri!

A questo riguardo, come di molte altre cose, noi lamentiamo l'incuria dei popoli, e biasimiamo quella dei governanti che abbandonano i pubblici destini in balìa dei manipolatori.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 luglio.

Tutti accorsero quest'oggi alla Borsa coi più neri presentimenti, ma ne ritornarono alquanto rassicurati quando si seppe che i fondi inglesi erano in forte rialzo. Si accolse la persuasione che i Dardanelli sono passati, ma si rifiutò di credere quanto annunziava un dispaccio telegrafico di Vienna, che cioè i turchi facevano un *casus belli* del passaggio del Pruth.

Credesi sempre nei circoli più elevati che si apriranno negoziazioni a Pietroborgo. Si attende tutto al più una qualche dichiarazione assai viva del *Moniteur*, giacchè si sa che l'imperatore ama questo genere di peripezie.

Voi vedete che la questione d'Oriente è divenuta assai grave, almeno in apparenza, ma io ho la certezza che il gabinetto inglese ha prescritto all'ammiraglio Dundas d'evitare ad ogni costo una collisione. Avrò domani da Londra dei dettagli confidenziali, e potrò mandarveli, come posso fin d'ora garantirvene l'autenticità.

Lasciando un po' in disparte la questione d'Oriente, parliamo alquanto dell'interno.

Havvi qualche nomina di prefetti; quella della Charente è annullata; ve la cito particolarmente, poichè, anche pochi giorni sono, aveva ricevuto le migliori assicurazioni ed i più bei complimenti sulla sua gestione amministrativa. L'ispettore generale che l'ha visitato ne era contentissimo e lo assicurava che il ministro gli saprebbe molto buon grado della regolare tenuta del suo dipartimento; il *Moniteur* all'incontro gli portò la prova che quelle assicurazioni non erano che mere parole.

I funzionari in questo momento sono assai disgustati e questo stato d'incertezza non è tale da rassicurarli. Nell'università, la soppressione del ministero della pubblica istruzione inquieta molti funzionari che temono di vedersene esclusi da un momento all'altro. I cambiamenti occorsi in questi ultimi tempi non ebbero buoni risultati e i professori riconoscono che, non che effettuarsi i miglioramenti che si speravano, si è diminuito il numero degli allievi.

Ho dimenticato di parlarvi or son due giorni di un affare di cui si mena qualche rumore. V'ha un progetto di strada ferrata nelle Ardenne, il quale diverrà la linea diretta per la Germania e può recare molto danno alla compagnia del Nord e a quella di Strasburgo. Era stato fatto un accordo per darne la concessione a queste due compagnie, quando, tutto ad un tratto, si seppe che l'imperatore l'aveva accordato di moto proprio ai signori Seillière e De-Mouchy.

Il signor Pereire è andato sulle furie e si lagna dell'ingratitudine dei governi. È una perturbazione generale negli uomini dell'alta Banca, tanto più che si dice non displacerebbe all'imperatore di fare qualche cosa di disaggradevole al signor di Rotschild, il quale non è nelle sue grazie. Si parlerà molto di quest'affare fra qualche tempo, se la questione d'Oriente si calma. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 4 luglio.

Oggi il *Moniteur* ci annuncia ciò che si sapeva di già da due giorni, cioè che l'armata russa ha invaso le provincie danubiane.

Saranno le armi, o la diplomazia che taglieranno questo nodo, che va sempre più stringendosi? La Francia declina ogni responsabilità sul turbamento della pace europea, ed ha ragione.

Non si dispera ancora però che le potenze riunite possano arrivare a definire l'affare amichevolmente.

Ma quale è l'attitudine dell'Austria? Si era detto ed i giornali tedeschi ci avevano persuaso che il gabinetto di Vienna aveva inviato il conte Giulay a Pietroborgo con una missione speciale; se ne arguiva quindi che l'Austria si ponesse quale mediatrice, e che la Russia col fatto di accettare i buoni uffici della sua amica fosse disposta a trattare.

Ora la *Corrispondenza austriaca*, giornale semiufficiale, ci dice che Giulay andò a Pietroborgo dietro invito di ufficiali russi, onde assistere alle manovre. Dunque l'attitudine dell'Austria non è ancora disegnata. Conserverà essa una perfetta neutralità? E, volendolo, lo potrà? Ecco le domande che si pongono. La sua posizione abbastanza imbarazzata lo diventa maggiormente.

Il *Moniteur* ha voluto ieri smentire la voce che fossero autorizzati degli ufficiali francesi a porsi al servizio del sultano; a quanto so, non sarebbe che un giuoco di parole, poichè sussiste il fatto che varii ufficiali sono partiti, ed anche dello stato maggiore dell'armata.

Pare anche che il nuovo ammiraglio Bruat avrebbe l'ordine di riunirsi all'armata inglese nel Baltico per tutte le eventualità possibili.

Ora gli ammiragli di maggiore volontà sono alla testa delle due flotte francesi che possono essere chiamate per le prime nell'azione.

Si vuole che la nomina dell'ammiraglio Hamelin sia anche stata dettata dal pensiero di porre alla testa della flotta del Mediterraneo un ufficiale più giovane dell'ammiraglio Dundas, onde lasciare a questo una quasi supremazia di comando. Sarebbe un procedere di gentilezza della Francia verso l'Inghilterra, che si uniformerebbe pienamente alle idee dell'imperatore.

Prende sempre più forza l'idea che l'imperatore Nicolò si trovi astretto ad agire in tal modo dalla nobiltà sua, che lo detesta, e che non vedrebbe di mal occhio un'occasione di cangiare il suo governo.

Il nuovo prefetto della Senna il sig. Haussmann non sembra molto soddisfatto dello stato in cui ha trovato l'amministrazione della prefettura della Senna.

Egli ha poi l'intenzione di prendere un piede di casa ancor più grande, indipendentemente da quanto fornisce la città di Parigi.

L'imperatore stesso con una lettera particolare gli annunciò la sua nomina, dicendogli che quantunque fosse da soli sei anni prefetto, non sapeva trovare un altro prefetto più adatto al posto che lo nominava.

La sera avanti che la destituzione del signor Berger fosse nel *Moniteur*, un dispaccio giunto al momento che egli desinava gli annunciò che egli era chiamato ad altre funzioni. Il colpo fu tremendo, ma si dovette inghiottirlo.

Si parla che il signor Thiers faccia delle pratiche per avvicinarsi al potere. B.

—

— Il conte di Panin, ministro della giustizia in Russia, è partito da Parigi colla sua famiglia per recarsi alle acque di Ems.

Austria. Il *Lloyd* scrive:

« Le vertenze tra la Svizzera e l'Austria non sembrano ancora così vicine al loro termine come l'avrebbero fatto supporre alcuni giornali. Il ristabilimento dei rapporti di buon vicinato tra l'Austria e la Svizzera avrà luogo, quando questa ultima corrisponderà appieno alle giuste domande della prima.

« Intanto l'incaricato d'affari austriaco Ladislao conte Kařnicky si trova già dal 22 giugno in Franzensbad per l'uso di quelle fonti. Questo fatto rettifica la notizia della partenza del conte Karnicky per la Svizzera, prendendo la via di Praga.

Germania. Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il conflitto fra i governi dell'Alto Reno e i vescovi s'invelenisce sempre più. Questi pubblicarono un memoriale voluminoso dove annunziano la loro formale intenzione di non indietreggiare; il memoriale fu sequestrato a Friborgo il 27; poscia in forza di un ordine superiore fu levato il sequestro. »

— Il *Novellista di Amburgo* assicura che il governo prussiano ha testè diramato agli altri governi federali un *Memorandum*, nel quale si lagna degli abusi introdotti dall'Austria nella direzione degli affari federali.

« Le stesse lagnanze si eran fatte sentire prima del 1848, specialmente a proposito di questo fatto che sui documenti federali si faceva uso del timbro tedesco. Nella sua nuova rimostranza, la Prussia fa notare che l'Austria non ha che la direzione materiale delle deliberazioni della dieta, conformandosi strettamente al regolamento. »

— Si annunzia da Friborgo che l'arcivescovo ha diramato alla dieta germanica un memoriale di diverse pagine, domandando che sia fatta ragione alle pretese dei vescovi della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno, nel loro conflitto coi governi.

—

AFFARI D'ORIENTE

Quanto oggi ci recano i giornali e le corrispondenze di Francia e d'Inghilterra contribuisce a rendere più che mai incerto il giudizio sugli avvenimenti che si preparano in Oriente, ed a scuotere la base di tutte le ipotesi che sui medesimi si ponno fare.

L'occupazione dei Principati Danubiani era conosciuta definitivamente a Parigi ed a Londra, e tanto nell'uno che nell'altro luogo credeasi sicura l'andata delle due squadre innanzi Costantinopoli. In onta di questi due atti che sono l'uno e l'altro la violazione dei trattati esistenti, e quindi un cominciamento di ostilità, gli uomini d'affari si persuadevano viemmeglio della pace scontando, in favore di questa opinione, il viaggio del conte Giulay a Pietroburgo, come giorni innanzi erasi fatto del viaggio del sig. De Bruck a Costantinopoli.

Le notizie telegrafiche ci segnano un rialzo notevole sui fondi pubblici e questo sicuramente si dovrà attribuire all'invio del sig. Ozeroff a Costantinopoli incaricato di riannodare le negoziazioni; finalmente non può tacersi come le corrispondenze insistano specialmente sulla instabilità dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra quale argomento che può escludere la probabilità della guerra.

A quest'ultimo riguardo osserveremo che le opinioni dei corrispondenti ci sembrano contraddette dagli atti esterni dei gabinetti; essendochè tanto quello delle Tuileries, come l'altro di S. James diedero finora prova di un fermo e deciso accordo: in ogni modo questo dubbio, se dubbio per alcuno vi può essere, sarà sciolto venerdì nel qual giorno avranno luogo le interpellanze del sig. Layard alla Camera dei Comuni e di lord Clarincarde alla Camera dei Lord. Notisi però che il ministero inglese dimandò esso medesimo che tali interpellanze non fossero più a lungo protratte, segno questo ch'esso crede giunto il momento di spiegare categoricamente la sua politica, e non crediamo possibile che, dopo avere ripetutamente assicurato del suo accordo colla Francia, voglia adesso mostrare un cambiamento così istantaneo e così poco giustificato.

In quanto all'esito finale della controversia noi ci limiteremo a dire che sarà forse possibile uno scioglimento pacifico anche colle squadre al Corno d'Oro e coll'esercito russo nei Principati; ma il voler, come ritiensi da non pochi corrispondenti francesi, determinare *a priori* che queste mosse tanto importanti siano state fatte appunto per ottenere questo scioglimento pacifico, che siansi violati i trattati per mantenerne l'integrità; che siansi spesi molti milioni in armamenti, che siasi per qualche mese arenato il commercio, che siasi agitato il mondo con note, proclami ed *ultimatum* nella ferma e preconcetta opinione di non sfoderare la spada e di avere la pace *a tout prixe*: questo ci sembra tale una puerilità che meriterebbe a tutti i governi europei non l'obbedienza ma il disprezzo dei popoli ed il castigo inesorabile alla storia.

Il *Morning Post* dopo aver annunciato il passaggio del Pruth, aggiunge:

« È ora il dovere dei segnatari del trattato del 1841 di mantenere il proprio onore e i proprii interessi come quelli della Turchia. La Russia deve ripassare indietro il Pruth colla propria riputazione infatti distrutta, ma avendo imparato il rispetto per la bandiera della Turchia e per quelle dei suoi alleati; questa lezione potrà essere dispiacevole, ma quel rispetto è necessario se si vuole risparmiare all'Europa le continue usurpazioni dei forti sopra i deboli. »

Il giornale *The Press*, ordinariamente assai bene informato dei procedimenti del gabinetto russo, dopo aver annunciato l'arrivo a Pietroburgo nel giorno 24 giugno, della notizia che la Turchia aveva reietto l'*ultimassimum* russo, aggiunge:

« L'imperatore di Russia ha fatto una dichiarazione personale agli inviati francese ed inglese, espressa nei più forti termini.

« Egli disse che anche la distruzione delle sue flotte non lo impedirebbe d'invadere la Turchia e di ottenere la riparazione che egli crede essergli dovuta. Si è ordinato alla quarta divisione dell'esercito russo di entrare nella Moldavia.

« Le forze russe nella linea del Mar Nero ascendono a 160,000 uomini. L'imperatore si lagna che la condotta di lord Aberdeen è interamente in disaccordo colle dichiarazioni private di questo ministro.

« Si dice che istruzioni perentorie furono spedite al barone Brunow di cessare le sue comunicazioni abituali col primo ministro, e di limitarsi per l'avvenire alle relazioni ufficiali col segretario di Stato inglese, qualunque egli sia. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Un dispaccio telegrafico annunzia che il vice-ammiraglio Hammelin, nominato al comando della squadra francese del Mediterraneo, è partito ieri mattina da Tolone sulla corvetta a vapore il *Plutone* per recarsi al suo posto.

« Assicurasi che il vice ammiraglio Hammelin metterà la sua bandiera a bordo della *Ville-de-Paris*, vascello di prim'ordine e di 120 cannoni.

« Diversi giornali annunziarono che il vascello di 90 cannoni, l'*Iena*, era partito da Tolone per raggiugnere la squadra francese nel levante.

« Questa notizia è inesatta. L'*Iena* si recò a fare gli esercizi, sotto vele, alle isole d'Hyères. Dopo ritornerà nel porto. »

Leggesi nella *Corrispondenza parigina*:

« Un dispaccio telegrafico annunzia che l'ordine di occupare i Principati sia stato spedito da Pietroborgo il giorno 27.

« Credesi generalmente che l'invasione dei principati deciderà le grandi potenze a riunirsi in congresso.

« Poco è mancato che il partito russo-prussiano non rovesciasse a Berlino il sig. di Manteuffel. Il sig. di Radowitz è per l'alleanza inglese.

« Il *Giornale di Costantinopoli* nel suo ultimo numero dice che il passaggio del Pruth è una dichiarazione di guerra. »

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 6 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0	77 75	76 60	rialzo 2 05
4 1|2 p. 0|0	102 50	101 75	id. 1 »
1853 3 p. 0|0	63 75	» »	id. 1 50
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	97 75	» »	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 luglio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile—Contr. della matt. in cont. 96 75
1848 » 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97
Contr. della matt. in cont. 97 97 15
1849 » 1 luglio—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 96 96 96
Contr. della matt. in cont. 95 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 635 635 636 640
Contr. della matt. in cont. 640 640 638 638
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 695 695

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3|4	252 1|4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 45
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 45
Torino *sconto*	4 0|0	
Genova *sconto*	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 13	20 17
— di Savoia	28 83	28 88
— di Genova	79 75	79 90
Sovrana nuova	35 20	35 27
— vecchia	35 12	35 23
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SOCIETA' ANONIMA

per la

CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

approvata con Decreto R. 10 *aprile* 1853.

Coerentemente alle disposizioni contenute nell'art. 18 degli Statuti sociali, il presidente dell'amministrazione interinale della Società nominata a senso dell' art. 51 degli Statuti predetti, convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 12 di questo mese ed alle ore 11 antimeridiane nella *Sala dell'Accademia Albertina, contrada della Posta, num.* 12. 1° *piano.*

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza generale tutti gli azionisti titolari di certificati staccati dal registro a matrice, constatanti la loro partecipazione alla Società per 10 azioni (art. 17 degli Statuti).

Gli azionisti aventi diritto di intervenire all'assemblea generale possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (art. 19).

L' assemblea generale in questa sua prima radunanza, sentito dalla amministrazione interinale il ragguaglio sullo stato delle cose sociali, e sulle operazioni sin quì eseguite, deve costituire definitivamente l'amministrazione della società, colla nomina de'suoi ufficiali e dei membri che avranno a comporre il comitato di direzione, e deliberare sul modo di più prontamente e meglio provvedere all'esecuzione dell'opera per la quale essa si è constituita.

Torino, 4 luglio 1853.

Di Colobiano *presidente*.

Casa d'Educazione

PER I GIOVANI

diretta da Henrico Stopfer

a Horgen, presso Zurigo nella Svizzera.

In questo istituto si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio. A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come la francese, la tedesca, l'inglese e l'italiana, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia e la storia, oltre altri generici insegnamenti d'ornamento come il disegno, la musica, la ginnastica, il nuoto, insomma tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l' educazione morale e fisica d' un giovine che vuol presentarsi in società.

Questo stabilimento, che gode da lunghi anni di una buona riputazione e che ha già formati tanti e tanti allievi, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio, quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per essere accettato e trovar un impiego in una casa mercantile.

I giovani vi si ricevono dell'età dagli 8 ai 17 anni.

La situazione dello stabilimento sulla sponda del Lago di Zurigo è amena assai e salubre.

Indirizzarsi franco per maggiori schiarimenti al signor Cesare Pomba presso i cugini Pomba e C. editori in Torino, ai signori fratelli Genicoud in Torino, al signor Giov. Carones in Alessandria ai signori Francesco Viglione e Filippo Cortassa in Carmagnola, al signor Giacomo Gatta in Ivrea, al sig. Giovanni Cannonero in Genova o al direttore dell'istituto a Horgen.

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema,* sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
Apoplessia.	Macchie sulla pelle.
Asma.	Malattie del fegato.
Coliche.	— biliose.
Consunzione.	— degli intestini.
Costipazione.	— veneree.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	Mal caduco.
Dissenteria.	— di capo.
Emorroidi.	— di gola.
Febbri intermittenti.	— di pietra.
— terzane.	Renella.
— quartane.	Reumatismo.
— di qualunque specie.	Risipola.
Gotta.	Ritenzione d'orina.
Idropisia.	Scrofole.
Indigestione.	Sintomi secondari.
Indebolimento.	Spina ventosa.
Infiammazione in generale.	Ticchio doloroso.
Irregolarità dei menstrui.	Tumori in generale.
Itterizia.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

OLIO
di fegato di merluzzo

di HOGG *e* C. *farmacista,*

via di Castiglione, in Parigi,

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. È molto corroborante pei fanciulli rachitici e delicati. Quest' olio da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi. (V. la relazione di Lesueur, capo dei lavori chimici, il quale stabilisce che esso racchiude pressochè *il doppio dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo.) È fresco, senza odore nè sapore.

Prezzo: la boccetta 8 fr., la mezza boccetta 4 fr.; ciascuna boccetta porta: 1° la relazione del signor Lesueur; 2° sulla cassula e la soprascritta la firma *Hogg e C.*, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3° il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarselo col mezzo dei loro agenti ed allo stesso prezzo del nostro magazzino. (Le lettere franche.) P. 6—7

DA AFFITTARE

UN ELEGANTE APPARTAMENTO

DI DIECI CAMERE

riccamente addobbato e dipinto

con o senza una mobiglia bianco-dorata per il salone.

Via della Rosa Rossa, N. 2.

Via S. Filippo, dirimpetto al caffè Piemonte

MAGAZZINO FRANCESE
Prezzi fissi

Si è ricevuto un grande assortimento di varii ARTICOLI per la stagione, tanto da uomo che da donna che si trovano in vendita a prezzi vantaggiosissimi.

DA UOMO

N° 1500 Paltots di tela russa in cotone L. 4 75
« 400 id. Turquois inglese « 6 50
« 200 id. in filo « 7 «
« 300 id. di cassinet foderati in lana « 12 «
« 150 id. « più fini « 18 «
« 300 detti marchetti di Peruviene soprafino foderati in seta, taglio nuovissimo « 30 «

Si trova pure quantità di gilets e pantaloni di vari generi con ugual vantaggio sui prezzi.

DA DONNA

N° 200 Pezze mussola-lana per veste, stampe illuminate cadun raso soldi 10
N. 100 id. « 11
« 150 id. Moulpensier scozzese, tessuto finissimo « 15
« 400 id. Jaconat brillantine soprafini colori garantiti « 12
« 40 id. Toile du Nord in filo « 14
« 300 id. Percalli chiari finissimi soldi 8 e 9
« 60 id. Guimgams (scorza d'albera) « 8
« 200 Scialli cachemir di Scozia a L. 16 75, 18, 22, 19, 22, 24 i più fini.
« 250 id. Mussola-lana a L. 4 50, 7, 7 50, 8 25, 10.
« 200 id. Barège, con righe satinate, L. 9.
« 100 Sciarpe, a L. 2 50.
« 120 Fuçon, pizzi assortiti, varii prezzi.
« 500 Sottanini inglesi, da L. 4, 5, 6, 7.
« 50 Busti senza cucitura, a L. 9.

Si continua la liquidazione, con ribasso, di vere tele di Courtrai e d'Irlanda, Fazzoletteria, Coperte inglesi operate, bianche ed in colore, ecc. ecc.

Bindelli e Nastri di Francia

Si vendono nel Magazzino in liquidazione, contrada delle Finanze, 4, al peso *all'uso* di Francia: 3 soldi il gramma.

PENNE di *Gutta-Percha* e diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizi e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne mettaliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell' invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza di S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè;

Penne di scuola (la scatola di 144 penne)		L. 00 50
Penne galvanizzate	id.	» 2 00
Penne di S. Giorgio	id.	» 3 00
Penne Palatine	id.	» 2 50

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

NB. Tutte le penne possono essere date alla prova.

L. A. MURATORII

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

EDITIO NOVA

Tutti gli scrittori che in questi ultimi cento anni illustrarono in patria o fuori le cose italiane del medio evo, ebbero a principale e comune loro presidio la gran collezione di LUDOVICO ANTONIO MURATORI.

A questa inesausta fonte attingeranno lungamente anche in futuro gli studiosi che vorranno riscontrare i testi, al lume di nuove dottrine istoriche, o con altro proposito che non ebbero i loro antecessori.

Se non che il possesso della collezione Muratoriana è un privilegio delle grandi biblioteche, non generale a molte città anche in Italia, rare volte concesso alla domestica meditazione del privato; e nelle rare occasioni che ne restituiscono qualche esemplare al commercio, il prezzo trascende ogni ragionevol misura.

Epperò una SOCIETÀ EDITRICE si è ordinata all'uopo di fare, col consiglio d'uomini eruditi, una ristampa degli *SCRIPTORES RERUM ITALICARUM*, nella quale la diligenza libraria risponda alla riputazione dell'opera, nel tempo stesso che la forma torni la più agevole all'uso, e al privato peculio la meno gravosa.

Alla collezione originale del Muratori, che non sarà senza un corredo di varianti, di testi emendati e di note, seguiranno le giunte del Tartini, del Mittarelli ed alcune altre fonti *inedite* o sommamente *rare*, di che si terrà ragione in uno scritto latino che accompagnerà i primi volumi.

Gli ingenti tomi in-folio dell'edizione principe, verranno ridotti a comodissimi volumi in piccolo 8°, in carattere garamoncino nuovo e buona carta collata.

Per non turbare il ritrovamento delle citazioni, si conserverà la numerazione originale dei tomi, la cui suddivisione in due o più parti verrà commisurata in modo che i singoli autori non riescano smembrati.

Il prezzo sarà in ragione d'un centesimo di franco per ogni pagina, e centesimi venticinque per ogni tavola, compresa la coperta e la legatura, escluse le spese di porto e dazio che restano a carico del compratore.

Si pubblicheranno due volumi al mese e si pagheranno alla consegna. L'acquisto d' un volume obbliga a tutti i seguenti sì del MURATORI che delle GIUNTE.

Ogni carteggio e domanda si diriga alla SOCIETA' EDITRICE DEL MURATORI IN TORINO: Madonna degli Angeli, N° 4, piano 1°.

Per l'isola di Sardegna è incaricato delle associazioni il sig. FEDERICO G. CRIVELLARI in Cagliari, *Palazzo Boyl.*

Torino, 15 maggio 1853.

La Direzione
Della Società Editrice.

Torino - Libreria Degiorgis - Via Nuova, 17.

HISTOIRE DE SAVOIE

depuis la domination romaine jusqu'à nos jours

par CLAUDE GENOUX

auteur des Chants de l'Atelier, des Mémoires d'un Enfant de la Savoie.

Prix: 4 fr.

Torino, Cugini Pomba e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA
DELL'ECONOMISTA

Sono pubblicate le dispense 89, 90, 91 e 92, con cui si compiono i vol. IV e XIII ed incomincia il vol. VI contenente il *Trattato di Economia politica* di G. B. Say.

Tip. C. Carbone.